

di Marzo mosse dal Finale di Modena l'Armata sua verso la Romagna; e al Luogo del Bentivoglio fece si unì Alfonso Duca di Ferrara colle sue truppe, e con gran copia d'artiglierie e munizioni. A questo avviso il *Cardinal de' Medici Legato*, e il *Cardona* si ritirarono verso la montagna di Faenza col loro esercito, consistente in mille e cinquecento Lancie, in tre mila cavalli leggieri, e in diciotto mila fanti. Non aveano voglia di venire alle mani, perchè speravano, che tirando in lungo la faccenda, calerebbono gli Svizzeri nello Stato di Milano; ed unicamente pensavano a difficiar le vettovaglie al campo Franzese. Giunto Gastone a Cotignola, arrivarono Oratori di *Massimiliano Cesare* ad intimar gravi pene a i Tedeschi militanti al soldo del Re Cristianissimo; ma senza frutto, avendo que' Capitani risposto di non voler mancare alla lor fede. Fu dunque presa la risoluzione nel campo Franzese di marciare alla volta di Ravenna. Per non lasciarsi alle spalle il forte e ricco Castello di Ruffi, giacchè arrogantemente fu risposto da gli abitanti all'intimazione di rendersi, convenne adoperar le artiglierie, e con un fiero e sanguinoso assalto impadronirsene. Vi furono tagliate a pezzi (se vogliam prestar fede all'Anonimo Padovano, che sembra essere intervenuto a quel macello) circa mille persone tra soldati e terrazzani, e dato un orrido sacco all'infelice Luogo. Il Guicciardino molto men dice de' morti. Indi passò l'esercito sotto Ravenna, alla cui difesa dianzi era stato inviato *Marcanonio Colonna* con cento Lancie, ducento cavalli leggieri, e mille fanti. Disposte le sue artiglierie, cominciò tosto il Duca di Ferrara a bersagliar quelle vecchie mura con un continuo tremuoto. Formata la breccia, si venne all'assalto nel Venerdì santo, giorno ben santificato da quella gente, e durò la battaglia per quatt'ore, sostenuta con tal vigore dal Colonna, che vi perirono fra l'una e l'altra parte da mille e cinquecento fanti, la maggior parte Italiani, e vi restò malamente ferito *Federigo da Bozzolo*, valente Capitano de' Franzesi.

A QUESTI avvisi il Vicerè Cardona, non volendo lasciar perdere Ravenna, fu necessitato a muoversi coll'Armata Collegata, e venne a postarsi in un forte alloggiamento, tre miglia lungi da quella Città, dove si afforzò con alzar terra, e cavar fosse fatte a mano colla maggior celerità possibile. Trovavasi il General Franzese in sommo imbroglio, perchè vedea i nemici ostinati a schivar la zuffa; e intanto l'Armata sua si trovava in gran disagio, perch'erano cinque giorni, che gli uomini campavano di solo frumento cotto e d'acqua, e i cavalli non istavano meglio, perchè cibati anch'essi di solo frumento, e di poche foglie di falici; sicchè era necessario o ritirarsi, o avventurare  
gior-